

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udiae che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 MAGGIO.

I giornali francesi avevano annunziato la prossima comparsa d'un opuscolo elettorale intitolato *L'Empereur* e diretto a servir de *récit* al Governo imperiale nelle imminenti elezioni. Quest'opuscolo fu or' ora pubblicato a Parigi, e la conclusione del medesimo è la seguente: « L'Imperatore ha fatto la Francia grande e felice: essa lo ha fatto felice e grande. Colle sue opere e colla irradiazione del suo esempio, egli ha meritato d'esser chiamato l'imperatore del popolo e, per così dire, l'imperatore dell'umanità ». In compenso di questa esagerazione ridicola, vi sono nella brochure dei punti realmente importanti, fra i quali il passaggio relativo alle riforme del 19 gennaio. La pubblicazione imperiale constata queste riforme, ne fa onore al capo dello Stato, e dice o pruttosto lascia intendere che queste riforme avranno un ulteriore sviluppo.

Se la questione belga-francese è assopita, il *Constitutionnel* cerca di farne sorgere un'altra a proposito della ferrovia del Gottardo, in cui egli si ostina a vedere lo spirito ostile della Prussia verso la Francia. Esso, difatti, in un lungo articolo intitolato *Commercio e Strategia* s'argomenta di dimostrare che la Prussia promovendo quella linea ferroviaria non vi è punto spinta da considerazioni economiche, ma bensì da pure viste politiche. Pel commercio prussiano vi sono le linee francesi e la linea del Brennero; ma in certe evenienze il commercio prussiano avrebbe bisogno di evitare la Francia nemica e la Baviera alleata debole e dubbia. Niente, adunque, di meglio che la ferrovia del Gottardo che presenta il vantaggio di entrare nella Prussia pel granducato di Baden, paese amico e fedele e di dar modo alle truppe e al materiale prussiano di percorrere sicuramente tutta la linea del Reno. Da queste considerazioni il *Constitutionnel* è-tratto a dedurre che questo incidente potrà prendere delle proporzioni piuttosto allarmanti, se la Repubblica svizzera aderisce al progetto, non tenendo conto delle suscettività del Governo imperiale. Ecco adunque in vista un'altra questione, buona per tener sempre in tensione le relazioni franco-prussiane, nel caso che la questione col Belgio finisse oll'cesser appianata davvero.

Nella camera dei deputati di Vienna, che chiuderà sabato i suoi battenti, abbiamo il piacere di saper presentato il progetto di legge che abolisce tutti quei paragrafi del famoso concordato che si trovano in contraddizione colle leggi confessionali e coi diritti fondamentali. Per questa sessione la legge non sarà votata a cagione di quelle titubanze continue dalle quali sembrano essere dominati i signori Giskra e compagni, allorchè trattasi dello sviluppo delle istituzioni liberali; nella prossima sessione peraltro quel progetto di legge verrà discusso e per certo anche accettato da una grande maggioranza, salvo qualche avvenimento imprevisto.

Mentre i fogli ufficiosi di Prussia citano nelle loro colonne brani della stampa magiara di sinistra che manifestano la poca coesione degli elementi tedesco ed ungherese della monarchia asburgica, il *Constitutionnel* cita articoli del *Pester Lloyd* e del *Pesti Naplo*, organi della destra magiara, i quali dimostrano per contrario l'intimo accordo sempre esistente fra i dualisti d'entrambe le parti dell'impero. Il *Pester Lloyd* ha difatti queste precise parole: « Fin dall'antico il ministro Andrassy e il conte Beust rimarranno al potere, la Ungheria e l'Austria non faranno che una sola cosa di faccia allo straniero. Bisogna che la Prussia vi si rassegni ». A chi credere? Né all'uno, né all'altro in modo assoluto. È meglio fare la media e concludere che il dualismo austriaco ha probabilità di vivere; ma che ne avrà tanto più, e di vivere rigoliosamente, quanto meno si allontanerà dall'idea di appianare in modo plausibile le due delicate questioni che ancora rimangono in sospeso: la polacca e la ceca.

Intorno alla adozione della legge d'abolizione della Chiesa d'Irlanda, il *Times* fa le seguenti osservazioni, la cui importanza è evidente. « La discussione del bill, dice il giornale della *City*, fu dal principio alla fine un trionfo continuo. Giammari, forse, un provvedimento dello stesso scopo e magnitudine è stato approvato dai Comuni con si lieve alterazione. Giammari ci fu deliberazione così accurata e rapida. Giammari il numero dei deputati votanti per divisione raggiunse proporzioni così elevate. Giammari maggioranza favorevole al Governo si mostrò tanto equanime nella sua enorme preponderanza ».

Circa la questione suscitata fra gli Stati-Uniti e la Spagna pel sequestro della *Lizzie Major*, nonostante la decisione della Corte dell'Ammiragliato in Avana che la giustifica, il Governo di Washingt-

ton, secondo l'*Eco d'Italia* di Nuova-York, prima di romper lancia colla Spagna esaurirà ogni via di conciliazione e di legalità, e solo un atto di flagrante ingiustizia che le autorità spagnole riusassero di risarcire potrà indurre il Governo di Washington a ricorrere alla guerra. « Il Governo di Washington ed una gran parte del giornalismo più accreditato vedrebbero a malincuore una rottura fra i due paesi; chè negli Stati-Uniti la Spagna ha di molto acquistato nell'opinione pubblica per aver cacciata la dinastia borbonica ed acquisterebbe di più quando si decidesse ad una forma di Governo stabile e liberale. E tanto è vero che fin qui non fu posto alcun divieto all'esportazioni di armi e munizioni da guerra a conto del Governo spagnolo, mentre l'*Union Metallic Company* di East Bridgeport, nel Connecticut, sta eseguendo un ordine per lo stesso Governo di dieci milioni di cartucce metalliche per fucili a retrocarica ».

Si dice che domani debba andare in discussione alle Cortes spagnole il punto relativo alla forma del Governo da darsi alla Nazione. Il corrispondente madrileno dell'*Ind. Belge* dice di poter fin d'ora assicurare che questa questione sarà risolta in favore della monarchia e prevede che ne nasceranno gravi guai, ritenendo che questa soluzione troverà molti e decisi oppositori. E certo in ogni modo che le Cortes non potranno guadagnar molto in autorità fino a che continueranno a respingere emendamenti del genere di quello del repubblicano Garrido che chiedeva l'espessione formale della proibizione della schiavitù e che la maggioranza non ha voluto accettare.

Grazie alle solerti cure del ministero Zaimis, il Governo greco ha già riportato due vittorie sulla Turchia, ottenendo che sieno posti a piede libero quei tredici o quattordici disgraziati capi dell'insurrezione cretese che si teneano rinchiusi negli ergastoli di Costantinopoli, e che sia tolto il divieto contro i giornali greci, i quali fin dallo scoppio della rivoluzione di Candia erano severamente proibiti in tutta la Turchia a danno immenso della stampa greca. Con ciò però non s'è fatto tutto, dacché restano ancora altre questioni pendenti, le quali pella loro importanza debbono preoccupare seriamente il governo greco. Esse sono la quistione dello Sporadi, la quistione della chiesa Bulgara, ed in ispecialità la delicata quistione dell'indigenato, pel sollecito appianamento della quale furono già impartite precise e pressanti istruzioni al signor Rangabé, nuovo ambasciatore greco a Costantinopoli.

DELL'IRRIGAZIONE SULLA RIVA DESTRA DEL TAGLIAMENTO

II.

Irrigazione con le acque del Cellina di questa grande Brughiera

Abbiamo già detto come l'altezza barometrica di Pordenone sia di metri 28 sopra il livello del mare, di Sacile metri 26, di Montereale metri 312.

La distanza fra lo sbocco del Cellina, sopra Montereale, e Pordenone è di kil. 24, da Sacile kil. 28, e si può dire questa naturale pendenza in quasi perfetta livellata.

Viene da sé che costruita una gran Briglia nella stretta, che ha lo sviluppo di metri 50 sopra Montereale, attraverso il Cellina, si ottiene facilmente lo scopo doppio, e di elevare per metri 40 e più l'acqua e di fermare le ghiaje; motivo per cui ebbe a proporla il celebre ingegnere Cavedalis nel suo Rapporto 5 maggio 1847 alla R. Delegazione.

Alzato il pelo d'acqua, l'erogazione si farebbe facilmente a due kil. sotto Montereale, cioè nel punto culminante di questa grande Brughiera, che avrebbe il centro dell'irrigazione.

Da molti anni si agita fra Montereale e Maniago la costruzione del Ponte sul Cellina. Anche questo potrebbe essere un altro scopo determinato. Si sta agitando il Consorzio fra i Comuni di Montereale, Aviano, Fontanafredda, Roveredo, Cordenons, San Quirino, per la condotta perenne dell'acqua negli esistenti antichi Canali e Roggie, che originano dalla erogazione Correr, per la fluttuazione del legname. Tutti questi grandi interessi così si raggiungerebbero sulla sponda destra del Torrente. Sulla sponda sinistra pure ne potrebbero essere raggiunti due, cioè l'irrigazione del triangolo della Brughiera fra la Colvera ed il Cellina e la condotta d'acqua

a Vivaro fuori d'ogni pericolo del Torrente, esistendo già un Canale che la eroga due kil. sotto il Partidore. Presentemente tutti i Canali esistenti sulla destra attingono acqua al Partidore kil. 12 sotto Montereale. Il Consorzio dei sei Comuni sopraccennati per finirlo coi continui dispendi, e col'incertezza dell'acqua, (perchè di continuo la Roggia che scorre nell'alveo del Torrente è danneggiata dalle piene di questo), invitava l'esimio e dottissimo Professore Buccchia, nel Febbrajo 1868. Le risultanze di tale sopralluogo sarebbero, a detta di uno dei più potenti Presidenti di questo, che la spesa ammonterebbe ad un milione e mezzo per erogarla a Montereale; cioè non proporzionata ai mezzi economici degl'interessati. Comuni, per cui avrebbe consigliato doversi lasciare le cose come stanno.

Ma noi abbiamo dimostrato, se non c'inganniamo, che si contemplerebbero nel tempo stesso tanti, e così vitali interessi che abbiamo accennato; e siamo d'avviso che basterebbe quello dell'irrigazione per determinare una intelligente società a spendere tal somma, ed anche due milioni, per questa sola impresa.

Proviamoci, sinteticamente a dimostrarlo.

La costruzione della Briglia sopra Montereale, a quanto viene dimostrato nel Rapporto Cavedalis, importerebbe L. 77, 135. — Rimarrebbe da costruirsi il Canale deviatore attraverso le rocce, che forse potrebbe essere un tunnel, per poi continuare scavato nella sponda destra, nel tempo stesso costruendo la strada per Maniago, perchè potrebbe essere costruita una Briglia-Ponte, come altrettanto potrebbe fare sulla sponda sinistra, con doppia solidità della Briglia e del Ponte.

Supponiamo che questa sia anche l'idea del Buccchia, e che importi un milione e mezzo, per la sola derivazione dell'acqua sulla sponda destra.

È certo che non verrebbe con tal opera innodata la Valle d'Andreis e Barcis, avendo [kil. 6.— il Canale per depositare e le acque e le ghiaje, prima di arrivare al Canale o Valle di Barcis, terreni tutti sterili, fra i monti deserti impraticabili.

Ammessa la spesa ed il nessun danno portato alla proprietà privata, diamo un'occhiata di volo ai vantaggi dell'irrigazione, sommariamente, per vedere e scoprire se regga il tornaconto, anche indipendentemente dagli altri ben grandi e vitali interessi sopra accennati.

Ammesso il dispendio preavvisato dal Buccchia in Italiane L. 1,500,000 riteniamo per riforme canali e ponti 500,000

Totale L. 2,000,000 Interessi al 5 p. 0|0 100,000

Abbiamo calcolato approssimativamente, essere la superficie complessiva irrigabile, fra prati, pascoli, arativi di Ettari 15,000 cioè arrotondando campi Trevigiani N. 30,000.

Fatto confronto fra la pianura irrigabile col Ledra oltre Tagliamento e questa, senza tema d'errore possiamo ammettere che attualmente rendano la metà.

Diffatti, l'alluvione di quell'arido spazio generato dal Tagliamento, risale ad un'epoca assai più lontana, di quello sia l'alluvione del Cellina. L'alluvione del Tagliamento è tutta ridotta a coltura. I prati stessi non si possono caratterizzare per Brughiera.

Qui abbiamo la metà circa che ancora è sterile affatto e vera Brughiera, e rimarrà per oltre mille anni senz'acqua, non crescendovi che sterili eriche e qualche filo d'erba, per cui non si erra ritenendo metà di rendita.

Nella Relazione 1866, Bertozi, a noi maestro in tale materia, venne calcolata la rendita nel modo che segue:

Gli Aratori rendono per Ettaro meno di L. 20,— I Prati 15,— I Pascoli 7,—

Totale complessiva L. 42,—

Media rendita di un Ettaro 14,— Ritenendo la metà per noi 7,—

E siccome arrotondando un Ettaro corrisponde a campi Trevigiani 2, un campo, rendita L. 3,50 per cui campi 30,000 L. 105,000 Coll'irrigazione si quintuplica per lo meno 525,000 Detratto l'anno interesse 100,000

Rimane rendita netta L. 425,000 Detratta la rendita attuale 105,000

Rimarrebbe ai proprietari un aumento di L. 320,000 E mentre questa superficie ora avrebbe

il valore di L. 2,400,000 ammonterebbe almeno a 10,500,000

Ma sarebbe molto maggiore, perchè dovrebbero essere consorti i Comuni interessati pel Ponte, per l'acqua potabile, gli interessati nella fluttuazione del legname, e in pari tempo potendosi irrigare la Campagna Venturis ed il tratto fino a Vivaro, il quale pure ha la sua Roggia, cioè altri Ettari 4,800. Quant'interessi che si lasciarono inattivi fin qui per mancanza d'associazione!

Noi siamo indotti a credere che l'utile sarebbe tanto grande ed incalcolabile, da non aver confronti con qualsiasi altra speculazione di tal genere. Difatti abbiamo quattro mila campi di Brughiera ora falciabile, ne abbiamo due mila ancora pressoché nuda ghiaja, coperta di rare eriche, e non possiamo misurare il prodotto che saranno per dare in fiore e legname, irrigati che siano dopo vent'anni. (continua)

Documenti governativi.

Il Ministero della Istruzione Pubblica ha diretto ai Presidenti dei Consigli direttivi delle Scuole normali la seguente circolare intorno allo studio del disegno:

Firenze, 26 aprile 1869.

Il disegno nelle scuole normali ed in alcune elementari di grado superiore vuole cura tanto maggiore, quanto più si perfezionano le arti fabbrili alle quali attende gran parte del popolo minuto. Per ciò le Nazioni più civili di Europa e gli Educatori più provvidi posero a questa parte della istruzione popolare ordinamenti speciali, e questo Ministero crede di dover aggiungere alle istruzioni date colla Circolare del 19 stante, n. 241, rispetto alle scuole tecniche, particolari avvertimenti per ciò che concerne le scuole magistrali e le elementari superiori.

In queste il disegno a mano libera e colla riga ed il compasso prepara gli alunni delle scuole elementari superiori ed i giovani maestri allo studio delle forme geometriche e alla rappresentazione degli oggetti ed istrumenti di uso più comune per le arti e per gli artefici, comincia ad assuefare l'occhio a riconoscere la giusta proporzione delle diverse parti, e la mano a rappresentare con regole sicure la forma, il modello, la misura di ciò che vuol eseguire coi soccorsi dell'arte.

Nelle scuole elementari gli esercizi di disegno geometrico dovrebbero essere avviati, inseguendo ai giovani a servirsi del metro, della riga, della squadra, del filo a piombo, opportunamente accompagnati con quelle prime nozioni che servono a ben apprendere il sistema metrico, ed essere condotti al punto che ciascun alunno sapesse ridurre in proporzione coll'aiuto di un foglio con rigatura quadrellata le linee principali di una carta geografica, qualche semplice spartito di tessuti operati, di tappezzerie, di inferriate e di impianti, od altri simili lavori di maestranze. E il disegno a mano libera dovrebbe essere avviato e condotto in modo da poter aggiungere qualche piccolo ornato a questi spartiti medesimi, e da poter rappresentare con linee abbastanza correte qualcuno dei più minuti arnesi delle arti meccaniche o qualche capo di lavoro di facile esecuzione.

A ciò mira lo studio del disegno imposto agli alunni delle scuole normali, perchè possano diffondere la pratica tra i giovani artefici, quando sieno chiamati a reggere una scuola elementare. E il sottoscritto raccomanda al Consiglio direttivo di questa scuola di porre ogni cura perchè gli alunni maestri sieno di continuo esercitati in questa spe-

cie di lavori geometrici e di disegni che siamo venuti indicando.

Nelle scuole normali maschili a questi esercizi dovranno essere aggiunte le prime regole del disegno di proiezioni, e dovrà largamente continuarsi il disegno a mano libera, in modo che si giunga rapidamente a schizzare dal vero, servendosi del disegno come di un linguaggio pronto ed efficace, al quale anco i minori artesici debbono assuefarsi, e si impari a cavare da pochi segni e da poche misure l'idea ed il modello di ciò che si vuole eseguire. In alcune scuole serali di disegno sorte in Italia per opera di benemeriti cittadini si affrontano felicemente le difficoltà che presenta siffatta prova; ed il sottoscritto si augura che anco in questa scuola normale si arriverà per gradi a superarla.

Egli attende che alcuni dei migliori lavori eseguiti in ogni scuola gli sieno inviati insieme con le relazioni finali, con le avvertenze medesime che furono date per le scuole tecniche nella Circolare del 19 stante, e si riserva di assegnare qualche premio per quelli che meritassero particolare incoraggiamento.

Il Ministro Broglio.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Stampa*:

"La crisi non è finita; anzi pare che incomincia adesso o che almeno entri in uno stadio scabroso. Resta inteso in modo definitivo che Ferraris ha il portafoglio dell'interno; portafoglio che gli era stato formalmente promesso dal conte Dugay e dal gen. Menabrea all'epoca delle trattative. La promessa non si poteva ritirare senza venir meno ai doveri di gentiluomo. La destra ha gridato invano, gli impegni erano presi. E poi sorta difficoltà sul segretario generale dell'interno, in quanto che pare il Ferraris fosse pronto a sacrificare il signor Ara, e a prender con sé una della vecchia maggioranza, fosse anche Spaventa o Borromeo. È naturale che nessuno di questi accetti per trovarsi agli ordini del permanente di ieri. Il fatto è che non si trova nella destra uno che voglia andare con Ferraris. Se ciò sia imbarazzante, ve lo lascio immaginare. Si è anche offerto il segretariato generale dell'interno al prefetto di Napoli, ma non ne vuole sapere. Le difficoltà relative all'interno hanno riverbero sugli altri portafogli, eziandio, i quali non hanno ancora un titolare definitivo."

Si è già al punto che è discussa la voce relativa all'insuccesso di Menabrea, per modo che, si dice che egli abbia rimesso nelle mani del Re l'incarico di ricostituire il gabinetto. Se il Menabrea a tanto fosse costretto, piglierebbe il suo posto il conte Digny.

Contro, questi si alzarono dalla destra antica molte voci di frammaricci, e lo si accusa di aver corso la posta e di aver preso impegni che nuocono alla dignità del partito nostro.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*:

Mi ha fatto una curiosa impressione un dispaccio da Roma che ho veduto riserito in parecchi giornali, e relativo al processo dei compromessi nell'affare di Porta S. Paolo. Vi dissì già da molto tempo che questo processo verrà giudicato il 14 corrente, ciò che il dispaccio conferma. Aggiungesi però a questo che il fisco non chiederà la pena di morte per alcuno degli inquisiti, e ciò si annuncia allo scopo evidente di far brillare lo spirito di moderazione e di clemenza da cui è animato il fisco della S. Consulta. Ma che il ciel vi salvi, dico io, dai Padri ruggiosi della Civiltà Cattolica. E a qual fisco del mondo, se non si vuol far la graziosa eccezione per quello dei preti, potrebbe venir mai in capo di domandar la pena di morte contro individui arrestati senz'armi nell'atto che fuggivano senza aver combattuto, o passeggiavano pacificamente, o si trovano acquattati negli uffici della dogana della Porta, e che spontaneamente all'apparir della milizia si consegnavano a questa?

Senonché il dispaccio riserito lungi dal favorire il Tribunale romano, e far concepire a suo riguardo sentimenti benevoli, con magnificarsene scioccamente la clemenza, produce tutt'altro effetto, perché dalla premura che si ha di dichiarare che non si minaccia ad alcuno la condanna di morte, si può argomentar facilmente che per aver bisogno di simile scuse, i Tribunali romani debbono aver fama di crudelissimi ed inesorabili anche senza ragione legale contro i rei di qualsiasi addelito politico.

Speriamo che almeno questa volta vogliano smettere la loro trista riputazione.

ESTERO

Austria. Pare che le condizioni eccezionali che per qualche mese rallegrano una parte della Boemia non abbiano portato buoni frutti, giacche troviamo nei giornali di Vienna che vennero ancora attaccati agli angoli delle vie di Praga dei proclami rivoluzionari. Il programma della riunione popolare, che avrà luogo il 16 al Belvedere, è pure pubblicato per le stampe ed attaccato ai muri delle case. Da questi due fatti si dovrebbe poter dedurre che in Boemia vi siano quei partiti, l'uno che fa uso di proclami rivoluzionari, e l'altro che vuole arrivare alla metà usando del diritto di riunione.

Francia. Il sig. Benedetti, che da otto giorni trovavasi in Parigi, se n'è partito lo stesso di in-

cui arrivava, per quanto leggiamo in qualche giornale parigino, il signor de la Guérinière da Bruscello. Poiché in questo momento, sebbene in tutti sia il convincimento che non sussistono motivi per credere alla possibilità di una guerra immediata, si spia ogni passo degli ambasciatori per architettarvi sopra tutto un edificio di congettture pessimiste, così è più che probabile che come già l'arrivo a Parigi del ministro francese a Berlino si commenti anche quello del ministro francese nel Belgio. Quei commenti avranno però a riguardo di quest'ultimo un ben ristretto terreno, giacchè l'arrivo del sig. de la Guérinière, se è veramente avvenuto, sarà coinciso colla partenza del ministro degli esteri, maschese de La Valette. Un ambasciatore, che viene a Parigi nel momento in cui ne parla il suo immediato superiore, non può certo avere affari gravi da trattare.

Il marchese de La Valette si prese alcuni giorni di vacanza e si reca in villa, di dove non riterrà che dopo compiute le elezioni. Anche questo non sarebbe un sintomo allarmante.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Se vi parlassi d'altro che d'elezioni, non vi descriverei la fisionomia di Parigi e della Francia. Molti candidati dell'opposizione s'illudono. I signori Gibiat del *Constitutionnel*, e Cucheval Clarigny, della *Presse* son pieni di speranze, locchè non vuol dire che saranno eletti. La lotta però è viva e le minoranze saranno forti:

Il governo fa il calcolo di avere 220 o 225 deputati favorevoli e 40 o 50 dell'opposizione. Ma l'opposizione e il terzo partito fanno i conti diversamente, e prevedono un'opposizione più forte. I rossi si fanno minori illusioni, e forse il governo ha ragione più di tutti.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Il Lyon della Corte è in questo momento l'arcidiaco Luigi Vittore, fratello dell'imperatore d'Austria, ormai noto a tutta Parigi, essendosi fatto vedere nella maggior parte dei nostri teatri. L'altra sera era al ballo alle Tuileries, ove conversò quasi sempre coll'Imperatrice, alla quale parve inspirare un vivo interesse. Fa una singolare impressione la di lui perfetta rassomiglianza col sfortunato Massimiliano. A proposito, l'imperatrice Carlotta si recherà alle acque a Bagnères di Luchon nei Pirenei.

Prussia. I giornali ufficiali prussiani sembra facciano tutti gli sforzi per mantenere in permanenza una pace armata.

Gli uni dicono: « la presente quiete rassomiglia a quella dei venti che sono di solito i messaggeri della tempesta »; gli altri asseriscono: « che la presente stagnazione è una conseguenza del temporale del 1866 », e che perciò non può a lungo durare.

Oggi poi le penne bismarckiane hanno avuto l'ordine di portar sul proscenio la questione dello Schleswig settentrionale.

Quindi congiure dappertutto provocate da agenti danesi. Ne vedono a Parigi, a Londra, e nella stessa corte di Pietroburgo:

Turchia. Scrivono da Costantinopoli alla *Corrispondenza del Nord Est*:

« Mi si conferma da buona fonte l'esattezza d'una notizia che non aveva voluto sinora prendere sul serio. Sembra che la reggenza serba, abbia realmente inviato al Granvise un memorandum nel quale essa espone la situazione deplorabile della Bosnia e dell'Erzegovina, e manifesta l'opinione che il solo mezzo di render migliore la situazione di quelle provincie consista nel riunirle, amministrativamente, alla Servia.

È difficile indovinare quale ragione possa spingere uomini così assennati come i reggenti della Servia, a fare questi tentativi che necessariamente devono andar falliti.

Il ministro della guerra della Turchia ha dato dei congedi illimitati ad un gran numero di soldati, e si aspetta una considerevole riduzione dell'esercito. Questo provvedimento è stato preso allo scopo d'introdurre delle economie nel bilancio, e dimostrate al tempo stesso che la Turchia non teme alcun pericolo, almeno per ora.

Spagna. In un carteggio madrileno della *Patrie* si legge:

I carlisti di Casteloa, nel mentre stavano per mettersi in campagna, furono circondati dalle baionette dei volontari e costretti a rinunciare ad ogni tentativo sedizioso. L'arcivescovo di Valenza Isencia proclamò ai suoi fedeli per prepararli alla lotta. L'arcivescovo di Santiago, dal canto suo, ha proposto al comitato carlista di fornire un battaglione così detto *della morte*, composto di soli preti, e che dovrà dipendere immediatamente da' suoi ordini.

Le notizie della Catalogna sono gravissime. Temesi che questa provincia, forse la più importante della Spagna, aspiri a dichiararsi indipendente.

Nell'Andalusia, i partiti estremi si dispongono a protestare a colpi di fusile, contro la decisione delle Cortes sulla forma di governo.

Particolari informazioni della *France* confermano le allarmanti notizie della *Patrie*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

A parziale modifica dell'art. 63 della Tariffa

daziaria pubblicata coll'Avviso municipale 22 dicembre 1868 N. 12583, il Consiglio Comunale nella seduta 8 corrente ha deliberato: che a datare dal giorno 16 di questo mese sia fatto l'abbuono del 25 per cento sul dazio dell'erba medicina e del trifoglio che verranno introdotti in città puri o misti con paglia.

Nell'avvertire il pubblico che furono impartite le opportune disposizioni per l'esatta osservanza di questo deliberato, lo si prevede: che l'abbuono sarà fatto all'atto stesso dello sdiziamento dagli Agenti della Impresa, obbligati a farlo constare mediante inscrizione dell'importo sulla relativa bollettina.

Il Municipio di Udine, il 9 maggio 1869.

Il Sindaco
G. Groppeler.

Programma dei pezzi musicali che saranno oggi eseguiti in Mercatovecchio dal Concerto dei Lancieri di Montebello.

1. Marcia.	Maestro N.N.
2. Sinfonia « Giraldia »	Cagnoni
3. Polka « Marietta »	Zucca
4. Finale « Isabella d'Aragona »	Pedrotti
5. Mazurca « Mazeppa »	Pedrotti
6. Coro e Duetto « Guglielmo Tell »	Rossini
7. Waltzer « Leitartikel »	Strauss
8. Galopp « Oh! P è ciappà »	Redaelli

Imposte. La Commissione provinciale d'appello in Bologna ha emessa la seguente deliberazione: « Il termine di venti giorni entro cui si può appellare alla Commissione di revisione decorre tanto per contribuente quanto per l'agente delle tasse. » Laonde se l'appello dell'agente è prodotto dopo la scadenza del detto termine, deve dichiararsi senz'altro irricevibile. »

La proposta seguente viene fatta nel *Corriere Italiano* circa la tassa sul macinato.

Che la tassa non sia più esatta che sulla macinazione del frumento, orzo e riso, esclusi gli altri cereali che sono l'alimento del povero.

2. Se il contatore meccanico non può notare la qualità della merce che si macina, bensì la quantità, il governo avrà almeno dati sufficienti per stabilire la quantità che si macina di tale e tale merce, e potrà stabilire con dati abbastanza precisi perché il mulino A situato in una posizione ricca e agitata dovrà macinare d'appresso i giri notati dal contatore tanta quantità del primo articolo, per esempio i 2/3; il mulino B situato in altra posizione un 1/2 ed il mulino C un sol 1/3.

3. Fatta questa classificazione dei mulini, che si potrà anche stabilire col suddetto del numero dei giri notati dal contatore, ognun vede che la tassa non sarà più etontio osteggiata dal povero, che facilmente si commove, ed il ricco che macina esclusivamente della merce del primo articolo, si rassegnerà a pagare, e son certo che con questo mezzo i 35 milioni ed anche i 60 che il governo si propone di riunire da questa tassa entreranno nelle casse dello Stato senza maggiori inconvenienti.

Una nota del ministero della guerra in data del 29 aprile p. p. nel dichiarar soppresse le disposizioni stabilite con note precedenti del 12 giugno 1864 e 25 aprile 1865, intorno alla riconoscione e stima dei danni arrecati dalle truppe a proprietà private in occasione di campi d'istruzione, esercitazioni militari e simili, ne sanziona altre nuove, alle quali conviene che tutti gli interessati, sieno enti morali o individuali, si attengano per ottenere quelle indennità cui possono aver diritto, nel mentre che si prescrivono le misure e le cautele da usarsi per parte dell'autorità militare, cui viene affidato il comando delle truppe operanti.

Con altra nota del 22 detto mese lo stesso ministero fa rilevare ed incula la necessità che tutti i militari, ammessi a far valere i loro titoli per con seguir d'una pensione o d'un assegnamento, nella occasione in cui o per giubilazione, o per riforma, o per altra ragione, lasciano il servizio, facciano conoscere con precisione e sollecitudine al ministero il luogo del loro domicilio, e possibilmente la via, il numero, e il piano della loro abitazione; in ispecie se si tratti di città piuttosto popolate; e ciò affinché sia facile il fare recapitare ai indecessi tutte quelle comunicazioni che potessero loro interessare, evitando in tal guisa non infrequenti ritardi e smarimenti.

Tali dichiarazioni dovranno essere fatte o nella instanza di collocamento a riposo, o in quella di liquidazione, oppure durante questa, e in caso di cambiamento di domicilio, per mezzo delle autorità civili o militari del luogo.

La Colonizzazione della Sardegna è un oggetto di cui si occupano adesso; ma ci sembra che si voglia andare incontro ad una nuova delusione, per non saper pigliar le cose per il loro verso. Non è la scarsa popolazione quella che tiene indietro l'agricoltura sarda; è la mancanza di proprietari coltivatori. Se questi proprietari coltivatori ci fossero, essi medesimi farebbero venire dal fuori gli operai. La Toscana, la Liguria, le valli alpine ne manderebbero di certo, se ci fosse una vera richiesta. Ma la Sardegna, sopra una popolazione che non somma quella delle Province di Udine e Belluno, ha due università! Potete immaginarvi che cose n'escano dalle due università! Se ci fosse un buon Istituto agrario, almeno si educherebbero i futuri proprietari, i quali chiamerebbero poca anche gli operai. Ora, né il Governo, né quegli iso-

iani hanno pensato mai a formare un simile Istituto. I deputati sardi cantano sempre: « Fate questo, fate quest'altro per la povera Sardegna. » Ma si dimenticano che la Sardegna è ricchissima di terre incolte, per colpa dei proprietari, e che si fanno tutti avvocati e magistrati.

Accade della Sardegna la stessa cosa che accade di Venezia. Anche qui vogliono avere commercio e navigazione; e non si educano né a commercianti né a marittimi. Il gentiluomo consuma le rendite delle sue terre, fino che gli bastano; e dopo cerca qualche misero impiego. Molta parte del ceto medio corre anch'esso la carriera degli impieghi, e si accontenta di pochissimo, purché non abbia da dedicarsi a quelle professioni produttive che potrebbero arricchire le famiglie ed il paese. I popolani non hanno nessuno che li educhi alla vita marittima. Così il commercio si riduce a poche case, ricche ma non intraprendenti, ed a botteghe minuscole che sono sempre tra la vita e la morte. Cadute se ne vedono molte; ma le fortune, che si creano dove c'è dell'attività e dello spirito intraprendente, nessuna.

Come i Veneziani hanno rinunziato del tutto alla loro proprietà, il mare; così i Sardi hanno rinunziato a quella del loro suolo.

Per la colonizzazione noi crediamo poco alle Compagnie per azioni, come ci crediamo poco, o nulla, alla Compagnia commerciale di Venezia, se non si prefigge uno scopo speciale e molto semplice.

Le Compagnie per azioni devono avere, per ricevere, uno scopo determinato e semplice, un genere di affari che non sia complesso. Una strada ferrata, una linea di navigazione, un traffico speciale ed unico, anche una particolare coltivazione od industria ci possono stare; ma quel complesso di svariatisse operazioni che formano l'industria agraria, non si fanno dalla presidenza di una Società per azioni.

Già si fece una cattiva prova nella Sardegna; ed in Lombardia una Società di azionisti buoni patriotti è riuscita non soltanto a mandare a male l'Istituto agrario di Corte Palasio, ma anche a diffondere la formazione di qualunque altro istituto simile.

In tali imprese si potrebbe arrivare fino ad un'accordata di pochi capitalisti e tecnici; ma che sieno pochi proprio e molto d'accordo, tra di loro sul da farsi prima di cominciare. Anche una Società simile, così ristretta e determinata, per riuscire dovrebbe darsi degli scopi molto semplici ed i più facilmente e più presto conseguibili, salvo a darsene più tardi degli altri o più estesi, o più complessi. Gli accomandatari devono essere gente pratica tutta e che si occupi della cosa, non accontentandosi di affidarla ad un uomo di fiducia. L'industria agraria incatena l'uomo alla terra. Chi non sa esser ciarlataria, da sè, fa meglio a vendere od affittare a lungo termine le sue terre, ed occuparsi d'altro.

Noi crederemmo da compiangersi tutti, quei pochi azionisti che partecipano a società anonime per scopi così vasti, come è la colon

cata la scienza alla quale soltanto si deve ricorrere per la restaurazione dell'azienda boschiva.

Noi abbiamo visitato più volte il bosco Montello, e sempre ne abbiamo avuto una dolorosa impressione. Quel tenimento orario è in una condizione assai deplorevole.

Lo Stato vi ha un deficit ogni anno di 50,000 franchi; il legname non è certo del migliore per costruzione; le contrevvenzioni sono diventate abitudini, gli arresti sono continui perché 13 villaggi cercano nella foresta un soccorso; il furto è costituito a sistema; malgrado tutto il Ministero, nel suo progetto, mette il bosco Montello fra quelli che lo Stato deve conservare; non sappiamo se, anche lasciando da parte tutte le altre considerazioni, il Ministro delle finanze potrà accettare con indifferenza un deficit di 50,000 franchi per un ente che al Stato non può dare nessuna rilevante utilità.

Ciò che diciamo del Montello, potremmo ripetere di qualche altra foresta; e non mettiamo dubbio che quando tale progetto verrà in discussione alla Camera, subirà per lo meno radicali modificazioni. Già la divergenza di opinioni fra la Commissione e il Ministero prova come sia pieno di difetti e non corrisponda alle esigenze della scienza.

Esercito Italiano. Da una relazione testé presentata dal generale Federico Torre al ministero della guerra sulla leva dei giovani della classe 1846 e sulle vicende dell'esercito dal 10 ottobre 1866 al 30 settembre 1868 togliamo il seguente prospetto della forza dell'esercito a quest'ultima data.

Fanteria di linea	303,422
Bersaglieri	36,175
Cavalleria	23,769
Artiglieria	35,364
Genio	8,739
Treno d'armata	9,605
Carabinieri reali	19,628
Corpi e stabilimenti diversi	8,188
Corpi sedentari	2,964
 Totale, bassa-forza	464,897
Uffiz. dei corpi attivi	10,845
sident.	763
in aspet. o disp.	3,765
 Uomini della seconda categoria classe 1846 non ancora assegnati ai corpi	50,563
 Totale della forza numerica	515,460
Di questi erano sotto le armi	241,408
in congedo illimitato	304,352
 Eguale	515,460

Teatro Minerva Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy rappresenta *La cabana del Re Galantom* e la farsa *Tonin e Pinota*. Le due circostanze che la recita è a beneficio degli Ospizi Marini e che questa è l'ultima rappresentanza della Compagnia Piemontese che ebbe anche fra noi un'accoglienza tanto simpatica, concorrono a fare stassera del Teatro Minerva il convegno dell'eletta degli udinesi. Negli intermezzi dello spettacolo la Banda del 4º Granatieri eseguirà scelti concerti, prestando il suo gratuito concorso in questo trattenimento di beneficenza. Il prezzo d'ingresso è di cent. 65.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell' 11 di maggio contiene:

1º La Legge 2 maggio che convalida il decreto R. del 29 novembre 1866, n. 3463, contenente disposizioni transitorie circa le formalità e tassazioni per gli atti civili, giudiziari e di commercio che abbiano effetto, o di cui occorra far uso in una provincia regolata da legislazione in materia di tasse diversa da quella della provincia da cui proviene l'atto.

2º Un R. decreto, in data dell' 11 aprile che determina i confini territoriali dei comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento.

3. Regio decreto, in data del 26 aprile che modifica il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Milano.

4º Regio decreto, in data del 15 marzo che approva la *Società anonima commerciale Saludecise*.

5º Disposizioni nel Regio esercito, nel personale dipendente dal Ministero de' lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 12 maggio

(K) Non avrei certamente creduto di dover anche oggi incominciare la lettera con le parole: la crisi continua. Eppure il fatto è così. Tutto è in sospeso, nulla è ancora deciso. La *Nazione* che prima aveva cominciato col deplorare i riguardi, le suscettibilità, la convenienza, i sospetti, i rancori, le antipatie che impedivano la pronta costituzione del ministero, si lascia ora andare alle previsioni della più rossa speranza e dice di ritenere che la conciliazione non tarderà a prevalere sulle ambizioni e sulle gelosie personali.

Secondo la più recente versione, il portafoglio dell'interno sarebbe assicurato al Ferraris e anche il Mordini entrerebbe nella nuova combinazione non si sa però in qual ministero. La questione sulla

persona a cui affidare gli interni, che pareva dovesse essere il punto della discordia è dunque risolta di pieno accordo dei diversi partiti? È il Minghetti che nel nuovo ministero doveva rappresentare la destra è posto fuori di causa, e avrà un portafoglio di poca importanza, e avrà invece quello degli esteri, restando al Menabrea la sola presidenza del gabinetto? Tutto questo ancora manet alla mente reposum, ed io che non leggo nei volumi *arcani del cielo politico*, non saprei in qual modo rispondere a queste domande. I dicono sono, certo, abbondanti: ma ditemi voi, se ci sarebbe un costrutto a ripetere tutto il ciaramellare che si fa su questo imbroglio ministeriale e che potrebbe servire di tema a un libretto d'opera comica, *Il presidente nell'imbarazzo*.

Evito poi d'entrare in questo campo di chiacchieire, anche per la ragione che potrebbe ben darsi che la crisi fosse vicina, in un modo o nell'altro, a finire: e in tal caso le mie parole an trebbero affatto perdute.

Lascio adunque le ipotesi che potrebbero essere da un'istante all'altro smentite dai fatti, che auguro prossimi perché ogni giorno si vede più chiaro che la Camera sotto l'incubo di questa certezza procede fiaccia e svogliata; e la metà di maggio è vicina e il Senato deve ancora discutere ed approvare i bilanci prima della fine del mese venturo.

L'Assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale ha approvato la convenzione stipulata fra essa e il ministro delle finanze nella parte che riguarda il raddoppio del capitale e alcune aggiunte da farsi agli Statuti, accordando facoltà al Consiglio Superiore di portarla a compimento accettando o rifiutando le modificazioni che potessero venire introdotte. Appena il Ministero sarà ricostituito questa convenzione sarà adunque presentata alla Camera.

Il ministro dimissionario dell'interno s'è acciuffato dagli impiegati del suo ministero con un breve ed acconci discorso. S'è molto notata la circostanza dell'essere stato il Cantelli invitato a pranzo del Re e si sono fabbricati su essa i più strani commenti. Il motivo si è che il Re voleva sentire ancora la schietta opinione del Cantelli sulla crisi presente, e per maggior comodo suo lo invitò alla sua tavola. Ma, in generale, non si è mai soddisfatti se non si danno alle cose più semplici le interpretazioni le più complicate.

Il conte Ponza di San Martino e il deputato Ferraris sono andati a Torino, ma il secondo è atteso di ritorno in giornata. A proposito del San Martino si afferma che il Rattazzi voglia pubblicare una lettera in cui ribatterà il discorso pronunciato dall'onorevole senatore a Dronero, discorso che fu l'elogio funebre della *Permanente buon'anima*.

Si dà per positivo che qualunque possa essere la composizione del ministero, non si faranno né nell'esercito né nelle marina ulteriori economie, ritenendosi che l'effettivo delle nostre forze sia il minimo di ciò che richiede la situazione generale politica.

Il Consiglio di Stato ha emesso il parere che il ministero debba annullare il decreto del prefetto di Alessandria, che cassò l'onorevole Mellana dal numero dei deputati provinciali di quella città, non già perché il decreto sia invalido in sè stesso, ma perchè il regolamento sancisce una disposizione che al Consiglio di Stato non va. Questa si è che l'è bella! Modificate adunque il Regolamento, ma non annullate un decreto che si basa sul suo tenore. Sarebbe magnifica che si distruggesse un decreto per la ragione che il Regolamento su cui si fonda ha bisogno di essere migliorato. Chi sa non ci tocchi di vedere anche questa!

— Nostre particolari notizie, dice la *Posta*, che riceviamo sulla crisi, c'informano che si è ancora lontani dall'ottenere un favorevole scioglimento. La frazione della destra che osteggia il Ferraris come ministro dell'interno pare non voglia scendere a concessioni, e che la *Permanente* si mantenga ferma nelle sue dimande.

In seguito a questa sfavorevole situazione è probabile che il generale Menabrea sia costretto a rassegnare il mandato ricevuto da S. M. In questo caso corre voce che la Corona possa dirigersi all'on. Minghetti, l'individualità più eminente dell'antica maggioranza, per conferirgli l'incarico di comporre il nuovo ministero. Con questa combinazione la nomina dell'on. Ferraris al portafoglio dell'interno diventerebbe possibile. La mancanza di notizie sulla cessazione della crisi rende sempre più probabile questa combinazione.

— Notizie ben certe della ricostituzione del gabinetto, dice il *Corriere Italiano*, non le abbiamo nemmeno al momento di andare in macchina, ore 12 1/2.

Sappiamo tuttavia che ieri sera alle 10 ebbe luogo una nuova riunione al ministero degli affari esteri, alla quale assistettero gli onorevoli Menabrea, Cambrai-Digny, Minghetti, Mordini, Bargoni, Ferraris ed altri.

Alcuni di questi uomini politici, i quali avevano già declinata l'offerta di un portafoglio, tra gli altri l'on. Minghetti, vinti poi dalle insistenze del partito a cui appartengono e più dall'urgenza delle condizioni, in ultimo si arresero a fare qualche sacrificio di amor proprio, ed accettarono un posto, benché non sia il più ambito.

Stamane furono riprese le trattative, che durano ancora mentre scriviamo, e sperasi che saranno condotte a termine.

Se ciò sarà vero, nella seduta di oggi la Camera riceverà comunicazione della lista dei nuovi ministri.

Non è improbabile che ne faccia parte anche il prefetto di Napoli, il marchese Rudini.

Contrariamente a ciò che affermava l'*Opinione* di stamane, finora non si avvera che l'onorevole Menabrea abbia l'intenzione di rassegnare il suo mandato.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*: La crisi ministeriale è nello stesso stato di ieri, ed è erronea la notizia data da un diario del mattino che l'onorevole Menabrea avesse, dopo l'incontro di ieri, rassegnato il mandato nelle mani del Re. L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sta fermo al suo posto, e si lusinga di correre a buon porto l'ardua sua missione.

— L'*Opinione* reca:

« L'on. Mari, presidente della Camera, è stato chiamato dal Re. Crediamo gli sia offerto il portafoglio di grazia e giustizia, ma crediamo pure che abbia poca volontà di accettarlo. Si sa quale sia la sua ritrosia ed entrare al potere; quando ci è entrato, ha colta la prima occasione per uscirne. »

— Indi:

« È arrivato a Firenze il marchese Rudini, prefetto di Napoli. Gli è offerto il posto di segretario generale dell'interno. »

— E più sotto:

« Il ministero non è ancora ricomposto. Le trattative e gli abboccamenti continuano. Il generale Menabrea non ha consentito finora a cedere il portafoglio degli esteri, assumendo invece quello della marina, con la presidenza del Consiglio. »

— Il prospetto degli incassi delle Gabelli nel mese di aprile 1869 presenta il notevole aumento di L. 2,552,679 e cent. 31 in confronto dello stesso mese del 1868.

Gli incassi dal primo gennaio a tutto aprile offrono un aumento di L. 5,454,679 e centesimi 24 in confronto dell'anno passato.

— Sul disastro marittimo annunciato da un telegramma la *Correspondance Italienne* pubblica i seguenti particolari:

Un dispaccio da Livorno annuncia un nuovo disastro marittimo avvenuto nelle più gravi circostanze.

Il pachebootto *Generale Abbattucci* della Compagnia Valery recandosi da Marsiglia a Civitavecchia è stato abbordato a 7 ore del mattino da un brick norvegese all'altezza del Capo Corso; l'urto fece affondare immediatamente il pachebootto. Il capitano e 54 persone poterono essere salvate, e giunsero a Livorno nella mattina del 9 sprovvisti di ogni oggetto di vestiario ed in uno stato deplorevole. Le autorità locali, s'affrettarono bentosto a soccorrere i naufraghi con tutti i mezzi di cui disponevano.

Il numero delle persone morte somma a 49: fra i quali alcuni marinai ed un gran numero di passeggeri.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 13 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 maggio

Dopo un'altra discussione, la proposta Negrotto, Pescetto e Valerio in favore dei lavori nei porti di Genova e Savona è approvata.

Ricciardi chiede che, stante la crisi ministeriale, non vi sia interruzione nelle sedute pubbliche per il comitato segreto per il bilancio della Camera.

Guerzoni propone alla Camera di aggiornarsi fino alla costituzione del Gabinetto.

Lanza, convenendo che il Parlamento trovi in condizioni eccezionali, mentre fa voti per la pronta cessazione delle medesime, propone che le sedute pubbliche siano aggiornate fino a sabato, e tengasi intanto Comitato per varie leggi da esaminare e per il bilancio interno da approvare.

Sime e Oliva fanno osservazioni sulla crisi.

Broglio dà alcune risposte di massima costituzionale e circa la crisi del 21 dicembre.

La proposta del Lanza è approvata e le sedute potranno ripigliarsi venerdì, qualora il Ministero sia ricomposto domani.

Bukarest, 11. Il principe ha aperto personalmente le Camere. Nel suo discorso accennò alla necessità della pace e disse che in questa breve sessione il Governo presenterà soltanto alcuni importanti progetti di legge.

Venezia, 12. Jersera arrivò il principe Napoleone. Credesi che soggiungerà qui fino dopodomani.

Firenze, 13. La *Gazzetta d'Italia* reca: Si dice siasi riuscito a comporre il Gabinetto nel seguente modo: Menabrea presidenza ed esteri, Ferraris interno, Digny finanze, Bertolè guerra, Ribotti marina, Mordini lavori pubblici, Bargoni istruzione pubblica, Minghetti agricoltura, Defilippo guardasigilli.

La *Nazione* (seconda edizione) conferma questa notizia, e aggiunge che ieri a mezzanotte il Minghetti ebbe invito di recarsi a Pitti. Assicurasi che in seguito all'udienza avuta da S. M. l'egregio Deputato siasi risoluto ad entrare nel Gabinetto in qualità di Ministro di agricoltura e commercio.

Berlino, 12. Il Parlamento federale respinse in terza lettura con 110 voti contro 100 la proposta di Waldeck tendente a accordare ai deputati un'indennizzo per le spese alimentari.

Firenze, 12. Il Senato sospece le sue sedute fino al 18 corrente.

Napoli, 12. Il Duca e la Duchessa di Sassonia-Meiningen sono partiti per Roma.

Pietroburgo, 12. Si ha da Theran, 23 aprile, che un sanguinoso conflitto è avvenuto fra due sette religiose. Le truppe ristabilirono l'ordine. Vi sono 300 tra morti e feriti, e 500 arrestati.

Notizie di Borsa

	PARIGI	11	12
Rendita francese 3 0%	71.75	71.85	
italiana 3 0%	57.	57.	
VALORI DIVERSI			
Ferrovia Lombardo Venete	473	471	
Obblig			

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 3236

3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 43 aprile 1869 n. 3374 del R. Tribunale Provinciale in Udine emesso sopra istanza della Ditta Molino di Stracighi in Gorizia, contro Natale Merluzzi di Udine, nonché contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati ha fissato li giorni 26 giugno - 3, 10 luglio dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte alle seguenti.

Condizioni

4. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purché bastante a coprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni offerente all'asta dovrà causare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale va farsi offrente.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la locale R. Tesoreria.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo rincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rincanto a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi deliberati.

Descrizione delle realtà da vendersi.

Lotto 1. Casa in map. al n. 228 di pert. 0.49 rend. l. 15.12 stim. L. 655.

2. Casa con annesso fondo di cortile in map. porzione del n. 43 di pert. 0.55 rend. l. 14.96 stima.

3. Arat. in map. al n. 128 di pert. 3.37 r. l. 12.90 stim. 499.80

4. Arat. in map. al n. 343 di pert. 6.25 rend. l. 16.00 stima.

5. Arat. in map. al n. 4044 di pert. 4.30 r. l. 9.59 stim. 296.70

6. Arat. in map. al n. 1622 di pert. 3.61 r. l. 5.41 stim. 229.60

7. Arat. in map. al n. 4174 di pert. 8.27 r. l. 6.37 stim. 496.20

8. Arat. in map. al n. 1332 di pert. 3.52 r. l. 5.28 stim. 221.20

9. Arat. in map. al n. 1342 di pert. 2.83 r. l. 2.18 stim. 169.80

10. Arat. in map. al n. 1366 di pert. 4.33 r. l. 6.50 stim. 277.12

11. Arat. in map. al n. 1421 di pert. 4.64 r. l. 3.57 stim. 324.80

12. Arat. in map. al n. 759 di pert. 10.38 r. l. 17.44 stim. 726.60

13. Arat. in map. al n. 360 di pert. 2.60 r. l. 4.37 stim. 442.

14. Arat. in map. al n. 610 di pert. 18.51 r. l. 31.10 stim. 1110.60

15. Arat. in map. al n. 1590 di pert. 3.27 r. l. 7.29 stim. 231.55

16. Arat. in map. al n. 1561 di pert. 2.10 r. l. 19.80 stim. 426.

17. Casa con cortile in map. al n. 1598 di pert. 0.74 r. l. 19.80 stima.

Orto in map. al n. 4600 di pert. 1.43 rend. l. 4.60 448.70

Il presente si affigga in quest'albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Cividale li 16 aprile 1869.

Il R. Pretore

SILVESTRI

Sogbaro.

N. 4492

2

EDITTO

Sopra istanza 5 maggio corrente a questo numero del sig. Antonio Travani di Azzano contro il sig. Antonio Zanni pure di Azzano ed ora assente d'ignota dimora fu ordinata l'intimazione del decreto preceutivo 21 luglio 1868 n. 6676 emesso sulla cambiale 21 novembre 1867 a debito di esso Zanni all'avv. Jurizza che gli si depôtu a curatore.

Dovrà pertanto il reo convenuto munire dei crediti mezzi di difesa il nominatogli curatore; oppure eleggere e far conoscere a questo Giudizio altro

patrocinatore che lo rappresenti per non attribuire a so stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 7 maggio 1869.

Il Reggente

CARRAHO.

G. Vidoni.

N. 7636

4

EDITTO

Si rende noto pubblicamente in appendice all'Editto 13 agosto 1868 n. 7834, che venne in sostituto all'avv. Dr. Etro, nominato in Curatore di Luigi Vettori di Maniago, assente d'ignota dimora l'avv. di questo foro Dr. Ellero. Il presente viene per tre volte pubblicato come di metodo.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 15 marzo 1869.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi. Canc.

Al N. 6732-67

4

EDITTO

Si rende noto pubblicamente in appendice all'Editto 13 agosto 1868, N. 7872 che venne in sostituto dell'avvocato Dr. Etro, nominato in Curatore di Domenico Malattia q. Giacomo di Barcis, assente d'ignota dimora, l'avvocato di questo foro Dr. Ellero.

Il presente viene per tre volte pubblicato, come di metodo.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 15 marzo 1869

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.

N. 2987

4

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone in seguito a requisitoria 8 marzo corr. n. 2893 del R. Tribunale Provinciale sezione civile in Venezia rende noto che nei giorni 22 maggio, 23 e 30 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. avrà luogo nella sala delle pubbliche udienze il triplice esperimento d'asta degli stabili, di ragione di Catterina Falzini Isnardis vedova Sam ed Antonio Sam q.m. Gaetano di Tiezzo ad istanza di Antonia Salvaterra ved. Sailer coll' avv. Dr. Gotardi, sotto descritti con avvertenza che resta libero agli aspiranti di ispezionare presso questa Cancelleria tanto i certificati censuari ed ipotecari, quanto il protocollo di stima.

La vendita procederà sotto le seguenti:

Condizioni

4. La vendita dei beni sottodescritti seguirà in tre lotti come segue ed in tre esperimenti.

2. Al primo e secondo esperimento i lotti non saranno venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima di ciascun lotto, e cioè l. 1. 11167.21 il primo, l. 1. 12386.38 il secondo, ed l. 1. 5165.21 il terzo lotto, mentre nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo purché basti a coprire tutti li creditori prenotati fino al valore di stima.

3. L'offerente che applicasse a tutti i lotti sudetti del complessivo importo di l. 1. 28718.80 a pari condizioni sarà preferito nella delibera ad altro offerente parziale.

4. Ogni aspirante ad eccezione dell'esecutante, dovrà garantire la propria offerta col decimo del valore di stima del lotto o lotti cui applicasse, da depositarsi in seno della Commissione all'incanto in valuta legale.

5. Il prezzo della delibera dovrà pagarsi in tutto come alle precedenti condizioni n. IV.

6. Entro giorni 15 dalla delibera dovrà l'acquirente a proprie spese versare l'intero prezzo al R. Tribunale di Udine con l'imputazione del deposito per l'offerta.

7. Rimanendo deliberatario l'esecutante, non sarà obbligato al versamento del prezzo, se non dopo che saranno passati in giudicato la graduatoria ed il riparto, sempre limitatamente all'eventuale eccedenza del proprio credito, capitale, accessori, e spese, e senza alcun obbligo di interesse.

8. Le spese tutte del processo, nonna

eccezzionali dietro liquidazione del Giudice

dovranno essere detratte dal prezzo di delibera, e pagate entro lo stesso termine di giorni quindici nelle mani dell'esecutante. Saranno pure detratte le imposte prediali che l'esecutante provasse di aver nel frattempo pagate per fondi da subastarsi.

9. Verificato il pagamento del residuo prezzo e delle spese, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione e il possesso degli immobili deliberati e stando

a di lui carico l'importo di trasferimento e tutti i pubblici carichi, aggravii e pesi cominciando dal giorno dell'aggiudicazione.

10. Mancando il deliberatario all'integrale pagamento del prezzo nel termine fissato potrà l'esecutante procedere al rincanto del lotto o lotti per deliberarlo in un solo esperimento a qualunque prezzo a tutti i danni e spese di esso deliberatario, nel qual caso il deposito dovrà servire anzitutto per soddisfare le spese della prima delibera.

11. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà.

Descrizione degli immobili da subastarsi
Provincia del Friuli Distretto di Pordenone nell'attuale estimo stabile del Comune Censuario di Tiezzo.

Lotto I. N. 163 arat. arb. vit. pert. cens. 4.80 r. l. 4.42, 202 simile di p. 93.93 r. l. 86.42, 203 simile p. 11.99 r. l. 11.03, 207 simile di p. 12.65 r. l. 22.77, 318 prato p. 3.18 r. l. 5.48, 324 pascolo di p. 10.90 r. l. 2.07, 373 arat. arb. vit. p. 24.08 r. l. 37.94, 374 prato di p. 22.01 r. l. 4.18, 375 arat. arb. vit. p. 25.06 r. l. 45.14, 376 simile p. 4.04 r. l. 7.22, 377 pascolo p. 3.15 r. l. 0.60, 428 zerbino p. 1.26 r. l. 0.08, 429 arat. arb. vit. p. 4.31 r. l. 3.97, 1041 simile p. 17.73 r. l. 49.29, 2155 simile p. 9.73 r. l. 17.51 in complesso pert. 245.79 r. l. 279.79 del valore di stima di l. 1.11167.21.

Lotto II. N. 241 arat. arb. vit. p. 4.24 r. l. 44.70, 506 arat. p. 6.59 r. l. 4.44, 508 arat. arb. vit. p. 3.39 r. l. 3.12, 511 arat. p. 6.94 r. l. 8.54, 513 simile p. 4.40 r. l. 5.04, 562 arat. arb. vit. pert. 2.92 r. l. 8.12, 563 simile p. 3.12 r. l. 8.67, 564 prato p. 0.56 r. l. 1.66, 565 simile p. 6.22 r. l. 18.47, 578 simile p. 8.99 r. l. 26.70, 620 simile p. 24.22 r. l. 7.43, 635 simile p. 1.93 r. l. 5.73, 636 arat. p. 11.44 r. l. 36.49, 651 arat. arb. vit. p. 3.30 r. l. 0.17, 653 simile p. 7.16 r. l. 26.85, 349 arat. p. 3.49 r. l. 11.43, 446 arat. arb. vit. p. 12.48 r. l. 21.92, 452 arat. p. 2.31 r. l. 7.37, 453 arat. p. 3.28 r. l. 10.46, 468 arat. arb. vit. p. 1.67 r. l. 6.26, 473 simile p. 22.30 r. l. 20.52, 477 simile p. 2.81 r. l. 2.59, 507 simile p. 2.90 r. l. 2.67, 570 prato p. 14.11 r. l. 41.91, 1967 arat. arb. vit. pert. 15.35 r. l. 14.12, 2036 simile p. 5.20 r. l. 14.46, 2031 simile p. 2.53 r. l. 2.33, 2403 simile p. 2.79 r. l. 2.57, 2512 arat. p. 0.61 r. l. 0.75, 2513 simile pert. 4.64 r. l. 2.02, 1081 pascolo p. 3.87 r. l. 0.74, 1082 arat. p. 2.03 r. l. 4.51 in complesso p. 193.62 r. l. 412.02 del valore di stima di l. 1.2386.38.

Lotto III. N. 1246 casa colonica p. 0.72 r. l. 10.08, 1247 arat. arb. vit. p. 6.79 r. l. 6.25, 1382 simile p. 4.90 r. l. 4.51, 1383 simile p. 10.50 r. l. 9.66, 994 simile p. 4.06 r. l. 11.29, 4003 simile p. 7.55 r. l. 20.99, 1250 pascolo p. 12.80, r. l. 2.43, 1312 arat. arb. vit. p. 15.35 r. l. 14.12, 2465 simile p. 7.60 r. l. 6.99, 2468 pascolo p. 0.21 r. l. 0.04, 2470 simile p. 0.67 rend. l. 0.43 in complesso pert. 71.15 rend. l. 86.49 del valore di l. 1. 5165.21.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Azzano, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 29 marzo 1869.

Il R. Pretore

LOCATELLI

De Santi Canc.